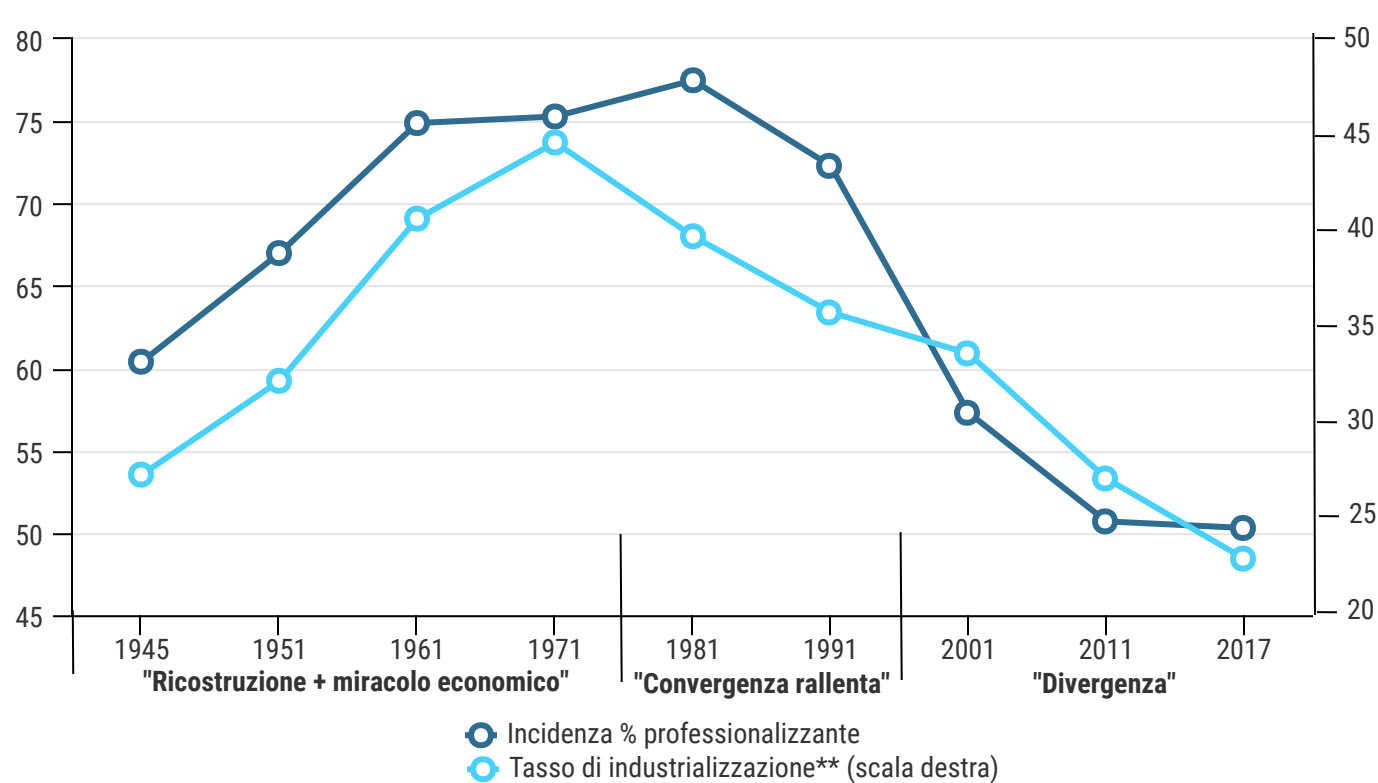


## Il settore industriale nella sua fase di massima espansione\* ha beneficiato di un'ampia offerta di diplomati con percorso professionalizzante



(Italia, valori % su addetti totali e totale diplomati, 1945-2017)

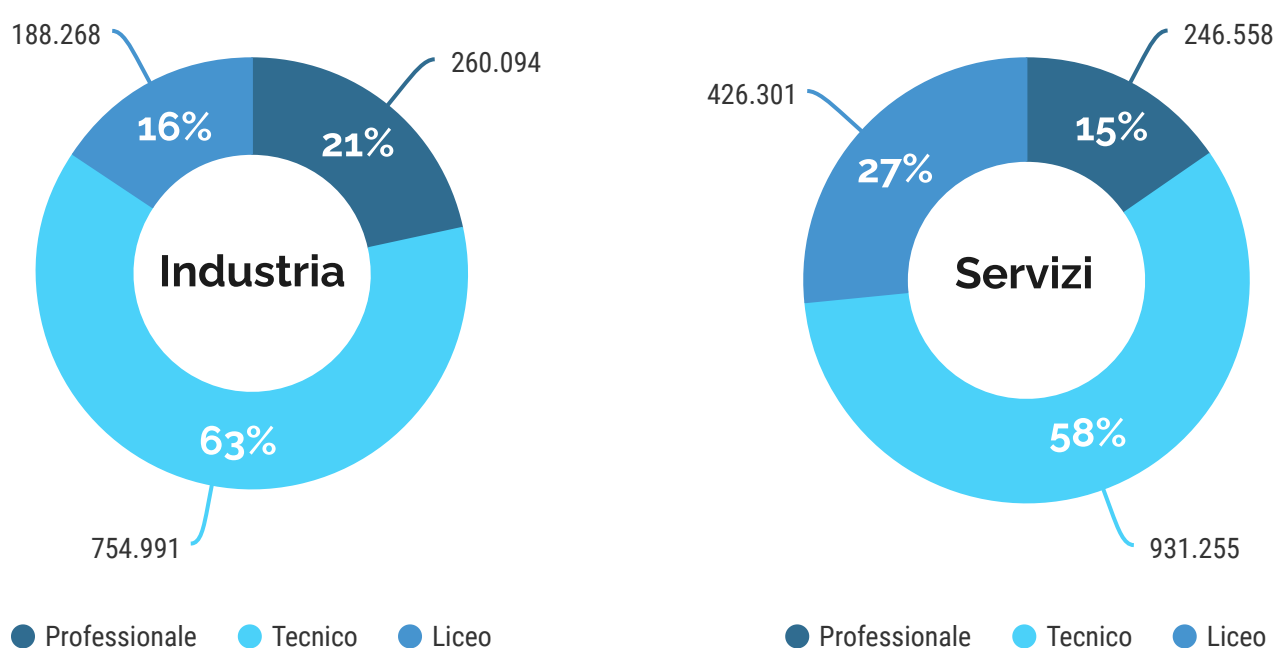


\* La periodizzazione si ispira a quella di Gianni Toniolo (XII - L'Italia e l'economia mondiale. Dall'Unità a oggi, 2013).  
 \*\* Quota di addetti nell'industria sul totale occupati nel complesso dell'economia.  
 Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati ISTAT.

## Il sistema produttivo assume i diplomati di tipo professionalizzante



(Diplomati assunti per tipologia di diploma, 2017, valori assoluti e %)

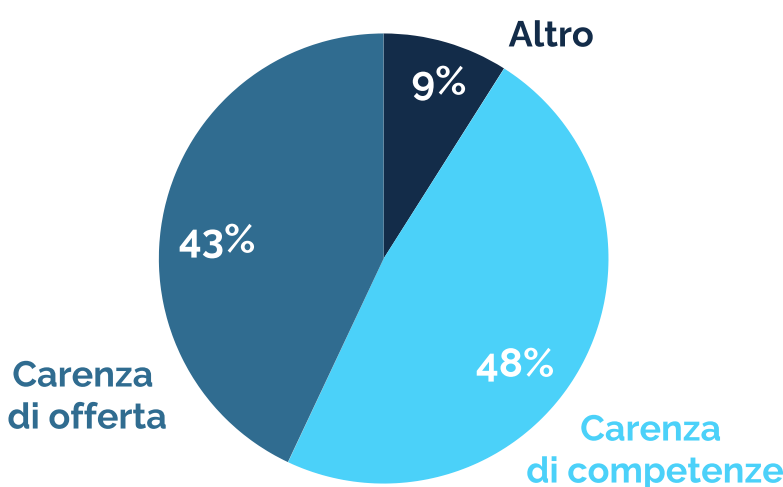


Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati ISTAT.

## Molti profili «professionalizzanti» sono introvabili per gap di competenze tra quelle attese dalle imprese e quelle possedute dai candidati

Difficoltà di reperire diplomati segnalate dalle imprese per:

(Valori % su totale diplomati introvabili\*, 2020)



Indirizzi in cui la **carenza di competenze** è più alta:

	Turismo enogastronomia e ospitalità	56,4%
	Elettronica, elettrotecnica	54,5%
	Amministrazione, finanza e marketing	52,3%
	Grafica e comunicazione	48,6%
	Chimico, materiali e biotecnologie	43,7%

\* Sono introvabili 318.000 diplomati pari al 28% del totale degli ingressi previsti.  
 Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Excelsior 2020.

L'ampia disponibilità di diplomati a orientamento professionalizzante (*vocational*) ha accompagnato il processo di industrializzazione della nostra economia dalla fase di ricostruzione del Dopoguerra fino al miracolo economico e conseguente processo di convergenza dell'Italia rispetto alle principali economie avanzate. La quota di diplomati di tipo professionalizzante sul totale dei diplomati era il 60% negli anni Cinquanta e ha toccato poi il punto di massimo assoluto (77,5%) durante il boom economico degli anni Settanta quando l'incidenza dell'industria raggiunse il picco del 44% in termini di quota di addetti.

La relazione osservata non equivale a dire che l'istruzione professionalizzante è stata la "causa" e l'industrializzazione l'"effetto", ma che esiste un legame tra la quota di diplomati in uscita dagli istituti tecnici e professionali sul totale diplomati e la quota di addetti dell'industria sul totale degli occupati e la forza di questo legame è misurata dal coefficiente di correlazione che è pari a 0,9[1].

Il sistema produttivo assume i diplomati di tipo professionalizzante. L'elemento che accomuna le imprese manifatturiere e quelle dei servizi è la preferenza rivelata da parte di entrambi i settori per i diplomi di tipo professionalizzante, la somma di diplomi di istruzione tecnica e professionale: 84% il peso nella manifattura a fronte del 16% dei diplomi a contenuto generalista rilasciati dai licei. La manifattura mostra una particolare predilezione per i diplomati tecnici con 2 dipendenti su 3, mentre i servizi manifestano anche uno spiccato gradimento per i liceali (27%).

Molti profili di diplomati a indirizzo «professionalizzante» sono introvabili non solo per carenza di offerta ma anche a causa del gap di competenze, tra quello atteso dalle imprese e quello posseduto dai candidati al momento dell'assunzione.

L'innalzamento nel medio periodo della qualità complessiva dell'istruzione degli istituti tecnici per allineare i punteggi nei test cognitivi ai livelli dei licei rappresenta un obiettivo fondamentale per rilanciare l'attrattiva degli istituti *vocational*. Si può restituire a tutti gli istituti tecnici il ruolo trainante per l'economia locale, mettendo a fattor comune le buone pratiche di scuole tecniche eccellenti sparse nei territori, ma comunque resilienti, come in passato, quando hanno lanciato il *made in Italy* nel mondo durante il «miracolo economico».

[1] Il coefficiente può assumere valori all'interno del seguente intervallo:

+1 = massimo legame positivo o diretto: al crescere dell'una cresce anche l'altra  
 -1 = massimo legame negativo o inverso: al crescere dell'una l'altra decresce  
 0 = assenza di relazione lineare tra i due fenomeni